

Capitò tutto a Malga Ces

*Una malga delle Dolomiti trentine
dove possono sbocciare anche grandi amori*

Questo libro, pur traendo ispirazione da esperienze personali dell'autore, è da considerarsi un'opera di fantasia. Tutti i nomi, i personaggi, i luoghi, le istituzioni, le organizzazioni, i fatti e gli eventi descritti sono stati modificati, romanzzati o reinventati per esigenze narrative. Qualsiasi somiglianza con persone reali, vive o defunte, luoghi, aziende, istituzioni, eventi o situazioni è puramente casuale e non intenzionale.

L'autore non intende in alcun modo diffamare, offendere o rappresentare negativamente individui, gruppi, aziende, professioni, religioni, culture o altre entità citate o eventualmente riconoscibili. Tutti i riferimenti a luoghi di lavoro, ruoli professionali o situazioni lavorative sono stati modificati e reinterpretati per scopi narrativi e non devono essere considerati una rappresentazione accurata o realistica.

Questo libro non rappresenta un resoconto documentale né intende offrire informazioni precise o verificabili su eventi o persone reali. Le opinioni, i pensieri e i punti di vista espressi nei personaggi o nella narrazione non riflettono necessariamente le opinioni personali dell'autore e non devono essere interpretati come tali.

L'autore e l'editore declinano ogni responsabilità per eventuali interpretazioni errate, controverse o danni derivanti dalla lettura di questa opera. Laddove eventi, luoghi o personaggi possano sembrare riconducibili a persone, aziende o situazioni reali, si tratta esclusivamente di una coincidenza fortuita o di una licenza creativa utilizzata a scopo narrativo.

Edmondo Cipolli

**CAPITÒ TUTTO
A MALGA CES**

*Una malga delle Dolomiti trentine
dove possono sbocciare anche grandi amori*

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025
Edmondo Cipolli
Tutti i diritti riservati

A mia moglie Graziella.

1

Fu colpa del Lagrein

Quella stupenda malga di proprietà del Priorato di San Martino di Castrozza, Maria l'aveva presa in affitto nel giugno 1942, all'insaputa del marito Enrico Cemin, che si trovava a combattere sul fronte francese, arruolato in un battaglione di fanteria di montagna. Maria era una donna indubbiamente intraprendente, con capacità imprenditoriali straordinarie: i suoi formaggi erano diventati ben presto famosi per la loro bontà in tutta la vallata del Primiero e oltre.

La guerra, che tutti speravano di breve durata, invece continuava con accadimenti sempre più terribili, sia sui campi di battaglia che nelle città, nei paesi e fin nelle contrade più sperdute. La paura dei mitragliamenti a bassa quota, i bombardamenti aerei e la grande mancanza di cibo, erano i principali problemi che opprimevano la popolazione italiana.

Il 10 luglio 1943, dopo tre anni dall'inizio della guerra, a seguito delle fallimentari campagne d'Africa e di Russia combattute con l'alleato germanico, l'Italia si trovava con l'acqua alla gola. La preponderanza delle forze armate angloamericane ebbe gioco facile sbarcando sulle coste della Sicilia. A questo punto la situazione per l'Italia divenne subito particolarmente critica.

Dopo soli quindici giorni, con *l'Ordine del Giorno Grandi*, il 25 luglio viene sfiduciato Mussolini con la conseguenza di far crollare il governo fascista, instaurato da ben 21 an-

ni. Re Vittorio Emanuele III nomina al suo posto, come capo del governo, il Maresciallo Pietro Badoglio, un monarchico fedelissimo a Casa Savoia, ex Capo di Stato Maggiore, da sempre in viso all'alleato germanico.

Il nuovo governo, in maniera del tutto unilaterale, tratta in segreto col nemico angloamericano per ottenere l'armistizio, che verrà sottoscritto a Cassibile. Si trattò di una vera e propria alleanza, sancita con quegli Stati che fino al giorno prima erano nemici da combattere. In questa situazione caotica, senza più una guida, l'esercito italiano si trovò completamente allo sbando.

Questo improvviso voltafaccia italiano venne ritenuto dal Führer inaccettabile, la Germania si sentì tradita. Adolf Hitler decise di prendere le misure necessarie: invadere immediatamente l'Italia.

Attraverso il Passo del Brennero entrarono in Italia numerose divisioni corazzate germaniche, che nel giro di pochi giorni occuparono tutti i centri nevralgici del nostro Paese.

La Germania e il Giappone, senza più l'apporto dell'Italia, continuarono la guerra contro Inghilterra e Stati Uniti. I soldati inglesi e americani stavano avanzando dalla Sicilia verso Nord.

Mussolini, recatosi a Villa Ada per conferire con il re e presentare le dimissioni da capo del governo, venne invece sorprendentemente fatto arrestare. Diventò pertanto necessario cercare di nascondere immediatamente Mussolini per impedire qualsiasi tentativo di restaurazione di un governo fascista da parte germanica. In un primo momento fu condotto all'Isola di Ponza, poi alla Maddalena, infine sul Gran Sasso, a Campo Imperatore, ritenuto un nascondiglio sicuro, in quanto luogo inaccessibile da terra.

Con una operazione militare spericolata, chiamata *Fall Eiche*, il 12 settembre 1943 Hitler inviò un gruppo di paracadutisti aviotrasportato a Campo Imperatore che con un blitz mozzafiato riuscì a liberare Mussolini. Portato a Monaco, Hitler impone al Duce di creare un nuovo governo.

Viene così istituita la RSI, Repubblica Sociale Italiana, con a capo lo stesso Benito Mussolini.

Il Quartier Generale e i ministeri del nuovo governo fascista vennero installati in alcune località intorno al Lago di Garda: al Duce venne assegnata Villa Feltrinelli, poco fuori Gargnano, come sua residenza ufficiale, ma in effetti prigioniero sotto la stretta sorveglianza delle SS, le fedelissime Schutzstaffel.

Hitler era sempre stato un ammiratore delle bellezze naturali e artistiche dell'Italia, conosceva molto bene anche San Martino di Castrozza, fin dal 1938, dove aveva inviato i suoi migliori giovani ufficiali delle SS usciti dalla scuola militare di Berlino, al termine del loro corso di specializzazione: un periodo di vacanza nei migliori alberghi di quel centro dolomitico, quale premio per i brillanti risultati ottenuti alla mitica Accademia Militare di Prinz Albrecht Strasse.

Dopo i primi cruenti scontri avvenuti in Sicilia, gli alberghi di San Martino di Castrozza vennero requisiti dai militari tedeschi e trasformati in ospedali militari, dotandoli delle più moderne sale operatorie, per curare i feriti e i mutilati provenienti dal fronte meridionale italiano.

L'economia di San Martino, che si reggeva quasi esclusivamente sul turismo, ebbe un drastico tracollo fino a essere azzerata, con la conseguente carestia di prodotti alimentari e la fame della popolazione civile, colpendo in modo crudele donne, bambini e vecchi. In alcune famiglie trentine la miseria arrivò al punto da far prostituire le figlie pur di avere qualcosa da mettere sotto i denti. Nessuno però ebbe mai da ridire sul comportamento di queste ragazze, era l'*estrema ratio* per non far morire di fame la propria famiglia, genitori e figli. La guerra non ha mai limiti al peggio.

Maria possedeva una piccola mandria di vacche a Malga Ces; col latte ottenuto produceva burro e formaggio. Il Comando tedesco di stanza a San Martino aveva urgente necessità di approvvigionarsi di questi prodotti per soste-

nere le esigenze alimentari dei ricoverati. Maria fece quel che poteva, aiutò innanzitutto amici e parenti per non farli morire di fame, non poteva perciò soddisfare anche tutte le pretese dei tedeschi, arrivando a cedere la totalità della produzione, con il rischio di distruggere la sua azienda lattiero-casearia. Doveva cercare di salvarla a ogni costo, almeno in parte. L'unico mezzo a disposizione fu quello di nascondere limitate quantità di burro e formaggio in posti che fossero difficilmente individuabili, come le abetaie circostanti la malga, sotto pietre e strati di fogliame. Questo per lei diventò un imperativo assoluto, anche per avere la possibilità di scambiare i suoi prodotti con il sale, indispensabile elemento per le vacche, senza il quale avrebbero cessato completamente la produzione di latte.

In questo modo Maria riuscì a salvare una parte, se pur minima, del suo capitale.

L'avanzata delle divisioni angloamericane arrivò a conquistare tutta la Penisola; le città del Nord accolsero i "liberatori" con scene di entusiasmo, finché il 25 aprile 1945 la tragica guerra ebbe fine, dopo aver lasciato montagne di morti e immani distruzioni.

Maria da diversi mesi non aveva più notizie del marito, tanto da essere pessimista sulla sua sorte. Ma un giorno vide in lontananza un soldato che saliva a fatica la strada sterrata che portava alla malga. Era un uomo male in arnese, macilento, si stava avvicinando lentamente col passo stanco di chi è sfinito, portava a fatica un grosso zaino sulle spalle. Maria non riusciva a individuarlo con certezza, però nacque in lei una speranza. Corse in casa, prese il vecchio binocolo del nonno dalla cassapanca di cucina e lo puntò su quell'uomo.

L'eco di un grido di gioia immensa si udì in tutta la vallata: «Sì, è lui, è proprio lui, è il mio Enrico!»

Si scapicollò giù per il pratone, gli saltò al collo: era la fine di un incubo!

Enrico aveva passato gli ultimi tre mesi di guerra prigioniero dei francesi, incarcerato nella famigerata terribile

prigione di Marsiglia. Era quasi irriconoscibile tanto era magro e invecchiato.

Negli ultimi giorni dell'aprile 1945, i militari tedeschi avevano velocemente evacuato San Martino e per trovare scampo si erano diretti oltre il Brennero. Al loro posto subentrarono le truppe inglesi. Gli inglesi non ci hanno mai amati, è sempre stato un popolo con la puzza sotto il naso, ritenendosi di appartenere quasi una razza superiore. Questa gente non ebbe il minimo rispetto per la popolazione civile trentina, come invece fu complessivamente per i militari germanici di stanza a San Martino. Gli atti di vigliaccheria e vandalismo degli inglesi non si contarono.

Vale la pena portare alcune esemplificazioni per rendere l'idea: questi signori quando dovevano aprire le porte degli hotel dove erano acuartierati, non usavano le mani, sferzavano calci con i loro pesanti scarponi per il gusto sadico di distruggere quelle cose belle, che loro non si erano mai sognati di avere. Erano porte dipinte a mano, nello stile caratteristico del Tirolo.

Ai nostri bambini affamati, appostati nelle vicinanze delle loro cucine, nella speranza di ricevere qualcosa da mangiare, non davano nemmeno un pezzo di pane, no: aprivano le loro scatolette di carne sghignazzando, buttavano il contenuto a terra e lo calpestavano. Come si divertivano nel vedere i nostri bambini piangere. Non c'è che dire, era proprio brava gente!

Quando noi avevamo Dante Alighieri che scriveva la Divina Commedia, Michelangelo Buonarroti scolpiva il David, la Pietà e affrescava la Cappella Sistina, Leonardo da Vinci inventava cose che sarebbero arrivate dopo secoli, gli inglesi erano ancora dei barbari che non conoscevano le regole dell'igiene, tanto da dover subire la catastrofe della peste nera, un'epidemia che causò la morte di quasi la metà della popolazione di quell'isola.

Gli archeologi britannici hanno trovato il punto esatto nella regione del Kent in cui, nel 43 d.C., sbarcarono quattro legioni romane comandate dall'imperatore Claudio:

Forte Richborough. Gli scavi portarono alla luce vasellame, monete, frammenti di marmo italiano, probabilmente resti delle fondamenta di un antico arco di trionfo eretto nell'80 d.C. per celebrare la fine della conquista della Britannia. Claudio, dopo aver conquistato la Britannia, ritornava a Roma portandosi dietro il re Caractaco, che fu il primo dei re vinti dai romani a essere graziato. Purtroppo, questo brav'uomo aveva un debole: le donne. Dopo averne sposate tre, una di seguito all'altra, non contento ne sposò una quarta: la sedicenne Messalina, passata alla storia come la più disinvolta delle regine.

Se non fosse stato per i romani di quell'epoca, gli inglesi avrebbero tutti i capelli rossi e parlerebbero il gallese o una specie di olandese incomprensibile, berrebbero solo pessima birra e non vino, l'acqua calda e i gabinetti li avrebbero avuti soltanto dopo sedici secoli. Per non parlare delle strade, avevano tracciato soltanto sentieri difficilmente percorribili.

Pertanto, cari inglesi, dovete tantissimo a noi italiani, almeno portateci il rispetto che ci meritiamo. Per avere un'idea chi fosse l'imperatore Claudio, basti pensare che fu lui a prosciugare il Lago del Fucino, rendendo fertile un importante lembo di territorio abruzzese.

Dopo l'occupazione militare degli inglesi, arrivarono a San Martino le truppe americane e le cose cambiarono subito radicalmente, anche per il fatto che non pochi di questi militari erano di origine italiana.

Maria ed Enrico, insieme, erano una vera forza della natura. Avevano una gran voglia di progredire, a loro non mancavano le buone idee. L'Italia era divenuta un immenso cantiere, stava sanando le ferite inferte della guerra, agli italiani ritornò la voglia di vivere, di distrarsi, di conoscere il proprio Paese.

La malga in cui vivevano Maria ed Enrico era in una posizione spettacolare, dalla quale si godeva di un panorama mozzafiato. Decisero di lanciarsi anche loro nel settore del turismo.